



LO CHIEDONO GLI ESPERTI INTERVENUTI ALLA PRIMA GIORNATA DELL'EVENTO DI CLASS EDITORI

Ora meno burocrazia in borsa

Il fenomeno dello spostamento verso altri listini è soltanto italiano. Natali (4Aim): da noi è difficile trovare spazio sul telematico. Zur Nedden (Mit sim): serve un'unica authority per il mercato europeo

DI ROSSELLA SAVOJARDO

La parole d'ordine è semplificare. Hanno parlato chiaro gli esperti intervenuti nella prima giornata dell'evento *MilanoParigiCapitali*, organizzato da *Class Editori*, che hanno commentato gli attuali limiti sia del processo di quotazione che degli eventuali passaggi delle società da un listino a un altro.

In relazione a questi problemi, «la difficoltà più grande per le imprese italiane», secondo **Giovanni Natali**, amministratore delegato di **4Aim Sicaf**, «è inserirsi sul mercato principale». «Andare su Euronext è veloce, le procedure sono molto più snelle», ha evidenziato Natali, «dov'è dunque che ci impantiamo?», si è chiesto con fare retorico: «quando il nullaosta deve passare da Consob e i sei mesi diventano un anno e forse anche di più», ha risposto, evidenziando che questo ostacolo accentua ancor di più la distinzione tra Mta ed Euronext Milano. «Il passaggio da Euronext Growth al mercato principale non può costare un milione di euro. In generale, poi, la burocrazia è un po' tanta, bisogna fare una distinzione in base alla grandezza della società», ha concluso l'ad. A queste difficoltà c'è da sommare anche il complesso periodo economico che stanno vivendo le imprese e

con esse anche i listini, non solo quello italiano. Dalla guerra in Ucraina, alla crisi energetica e l'inflazione, l'incertezza è indubbiamente la regina dei mercati. Sono proprio questi periodi di incertezza che «fanno sì che si creino delisting o spostamenti delle società per le ragioni più disparate», ha precisato **Andrea Vismara**, ceo di **Equita sim**. «Quello di cui dobbiamo essere consapevoli in Italia è che abbiamo due fenomeni principali da correggere», ha continuato Vismara, «uno è la diminuzione delle grandi società quotate, per cui sul mercato principale il saldo netto è molto negativo, ma questo è un effetto che si nota anche a livello mondiale». Il fenomeno tutto italiano, secondo il numero uno della sim, «riguarda invece quei soggetti che decidono di evitare il mercato italiano o perché si quotano altrove o perché

spostano la sede in altri Paesi per avvalersi di norme più friendly per le società». «Questo», ha precisato Vismara, «per noi come Italia mette in luce la necessità di guardare criticamente al nostro sistema e renderci più competitivi. Il panorama comunque non è così male». Su quest'ultimo punto ha concordato anche **Barbara Lunghi**, head of equity listing Italy di Euronext, la quale ha ricorda-

to: «è vero che il 2022 si prospettava come un anno interessante sotto ogni punto di vista, ora è evidente che c'è stato un rallentamento ma fatto di posticipi e cautele, non di cancellazioni». Facendo riferimento al contesto internazionale di generale sofferenza dei mercati, **Lunghi** si è detta soddisfatta dei risultati ottenuti da Milano, «ma allo stesso tempo», ha detto, «l'ambizione è diventare sempre più grandi».

I passi da compiere sono tanti, e anche se dal Mef sono in arrivo nuove norme per velocizzare le quotazioni (si veda pagina 2), il cambiamento dovrebbe avvenire a livello europeo.

«L'Europa deve capire che dobbiamo arrivare a una authority unica», ha evidenziato **Corinna zur Nedden**, presidente di **Mit sim**. «C'è bisogno di avere un interlocutore unico per tutte le vicende europee, e forse così arriveremo anche all'idea di creare veramente un mercato unico e non l'aggregazione di vari orti regionali. Se riusciamo ad aver un sistema unico e regole uguali per tutti, gli investitori possono concentrarsi sulla bontà dell'investimento e non su questioni regolamentari». (riproduzione riservata)



Giovanni Natali
4Aim Sicaf



Andrea Vismara
Equita Group



Corinna zur Nedden
Mit Sim